

Natalia Lombardo

ROMA La «coscienza professionale» di Bruno Vespa «è a posto». Far entrare da una Porta all'altra una lettera anonima, inserendola nel pieno di un dibattito su un tema delicato come i fatti di Napoli, insinuando elementi di dubbio lasciati da una traccia senza nome, per il conduttore (unico) dei talk show di RaiUno non è un'azione «censurabile», neppure giornalmisticamente.

Così Bruno Vespa respinge le critiche sollevate ieri da Cinzia Dato, senatrice della Margherita, che ha giudicato «inaccettabile» la lettura di una e-mail anonima, che smentisce le accuse dei dimostranti del Social Forum contro la polizia. La senatrice ha inviato ieri una lettera al Presidente della Rai, al Presidente dell'Ordine dei giornalisti ed ai membri del CdA Rai, nella quale chiede dei chiarimenti sulla puntata di lunedì 13: «Una lettera anonima è inaccettabile, come la calunnia, non ne è verificabile la fonte e non è autorevole. Nessuno l'avrebbe presa in considerazione», dichiara la senatrice. «Vespa ha tentato un processo senza prove: in barba a quel garantismo tanto evocato quando si tratta di frenare la giustizia». Ma la critica che più tocca il conduttore è quella sulla «deontologia professionale».

È da tempo che «Porta a Porta» ha ceduto alla tentazione di trasformarsi in una seconda aula di tribunale, virtuale ma ben più amplificata. E l'e-mail del ragazzo di Siracusa è stata acquisita dalla polizia, «come era ampiamente prevedibile», commenta il conduttore che si augura ne venga identificato l'autore, per capire se «si tratta di un mitomane, di un provocatore o di un ragazzo spaventato». Vespa respinge le accuse: «La mia coscienza professionale è a posto. Avrei potuto camuffare in domande il contenuto di quella lettera: ho preferito trasmetterla la versione degli incidenti per dare alla controparte l'immediata possibilità di rispondere, avendo peraltro l'ultima parola». Perché, aggiunge, «ho detto che mai avrei trasmesso brani di una denuncia anonima se non avessi avuto di fronte l'onorevole Malavenda dei Cobas per una risposta immediata. A lei ho chiesto: è un mitomane?».

Vespa quella e-mail l'ha «presa

“ Il giornalista difende l'edizione di Porta a Porta sul caso Napoli: «Ho preferito trasmettere la versione sugli incidenti e dare alla controparte l'ultima parola»



Giulietti, ds: «Una cosa gravissima. Una lettera anonima trasmessa in un talk show introduce un principio più delicato di quello sui minuti dedicati ai politici»

Rai, fa scandalo la lettera anonima

Ancora polemiche. Vespa: «Ho la coscienza a posto». La senatrice Dato: «Scelta inaccettabile»



Una puntata della trasmissione di Porta a Porta

Pier Paolo Cito/Ap

con le molle», ma l'ha consegnata a milioni di telespettatori. Non è convinto della replica di Vespa Giuseppe Giulietti, che già martedì aveva criticato quanto è accaduto: «Questa è una cosa gravissima, Vespa non si può considerare intoccabile: una lettera anonima trasmessa in un talk show introduce un principio più delicato di quello sui minuti dedicati ai politici: quando si usa? Nascerà un nuovo genere letterario: il postino e il narratore anonimi?».

I conduttori dei principali talk

show, Bruno Vespa, Michele Santoro, Enzo Biagi e Maurizio Costanzo, saranno ascoltati in Commissione di Vigilanza dopo le elezioni. Lo ha proposto ieri il presidente della commissione, Claudio Petruccioli. Tema della «sessione di audizioni»: il pluralismo nelle trasmissioni di approfondimento giornalistico. Una sorta di dibattito istituzionale sul pluralismo aperto a chi non è della Rai, forse anche a Ferrara e Lerner (come chiede FI). Antonello Falomi (ds), sull'intervento di Berlusconi a Parma trasmesso dal Tg1, ieri ha presentato un ricorso all'Autorità

per le Tlc per violazione della par condicio in campagna elettorale. E ieri il leghista Davide Caparini ha confuso le carte, annunciando trionfalmente l'arrivo «dell'informazione politica non faziosa». Il leghista snocciola nume-

ri: due appuntamenti settimanali di 40-60 minuti l'uno, «su RaiTre o sulla Tv federalista, RaiDue», in una buona fascia d'ascolto, «per parlare, senza filtri, di politica sulle reti Rai». I temi? «Dallo stretto di Messina alla Pedemontana». Peccato che si tratti dell'avvio, approvato ieri in Vigilanza, delle tribune tematiche, locali e nazionali e non dei talk show. Del resto il sogno di Caparini è il giornalista «apolitico e apartitico», come ha dichiarato fuori da Palazzo San Macuto.

nomine

Il centrodestra fa il pieno di vice direttori

ROMA I direttori di telegiornali hanno presentato ieri al CdA della Rai i piani editoriali e le loro squadre di vicedirettori. In generale c'è una massiccia presenza del centrodestra, con un particolare peso di An, soprattutto sul Giornale radio, e alcuni premi alla Lega, come l'affidamento della conduzione, dalla redazione di Milano, del Tg3 delle 12 a Roberto Bracalini, giornalista che il Carroccio aveva sponsorizzato per cariche maggiori. I nomi sono stati comunicati al CdA dal direttore generale, Agostino Saccà, sono stati poi valutati nelle assemblee delle redazioni, che esprimeranno un «gradimento» (non vincolante) fra oggi e domani. Di fatto le nomine saranno varate oggi nel 12. Dei piani editoriali il CdA ha «preso atto» all'unanimità.

Vediamo testata per testata. Al Tg1 i vicedirettori di Clemente Mimun sono: Francesco Pionati (Udc), che ha spuntato la competenza specifica parlamentare; Alberto Maccari (FI), confermato, Roberto Rossetti (An), Claudio Fico (FD); per il centrosinistra è confermata Daniela Tagliafico (Ds), e Fabrizio Ferragni (Margherita). Presentando il piano editoriale, Clemente Mimun ha rilanciato il problema del «traino» per il Tg delle 20, e vuole inaugurare nuove edizioni flash alle 15 e alle 16.

Il Tg2, diretto da Mauro Mazza, ha una prevalenza di vice di Fi e l'annuncio ingresso di Stefano Marroni, giornalista «chigista» di «Repubblica», in quota diessina. La squadra è composta da Mario De Scalzi (An), Luciano Onder (area FI), entrambi confermati, Daniele Renzini (FI), Rocco Tolfa (Margherita); Giovanni Masot-

ti (Udc) come vice da Montecitorio. Mazza punta a un Tg2 meno «romanocentrico», con più dirette e meno «gobbi», un'edizione notturna del sabato dedicata alla cultura «dimenticata» come rivendica An.

Per il Tg3 Antonio Di Bella ha proposto Pierluca Terzulli (Margherita) come vice con la competenza parlamentare; Mario Meloni (Ds), Stefano Gentiloni (Ds), Massimo Angius (in quota Margherita, premiato per la professionalità), Angelo Belmonte (An) e Romano Baracalini (Lega). Di Bella chiede all'azienda «pari dignità rispetto al Tg1 e Tg2», per risorse umane e strutturali.

Alla testata regionale Angela Buttiglione ha proposto come vice vicario Pier Luigi Camilli (Margherita) Anna Donato (in quota Ds, con delega per la radiofonica: la sua nomina ha causato delle polemiche per essere considerata della cordata Del Bosco, direttore Divisione radiofonica); in area Polo: Domenico Nunnari, Dario Carella, Alessandro Casarin e Mario Colanaghi (simpatie leghiste).

Bruno Socillo, direttore del Giornale Radio, ha rafforzato la sua squadra sotto il segno di An: Innocenzo Cruciani (confermato), promosso Andrea Bonocore, Flavio Mucciante, Gianfranco D'Anna (ex inviato del Tg2 che, secondo un rapporto dei servizi segreti, fu minacciato dalla mafia a Palermo); per il centrosinistra nomi non troppo «combattivi»: Antonio De Martino, Giuseppe Grandinetti e Andrea Valentini (Margherita). E si prospetta un «inverso futuro» di Paolo Petruccioli, vicino al Polo.

n.l.

Lettera al presidente dell'Anm. In Marocco smorza le polemiche sull'interim: «Non abbiamo subito defaillances»

Ciampi invita i magistrati a non scioperare

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

RABAT Tre cose su Berlusconi. La domanda era: «Presidente, ha chiesto qualcosa al premier?» E Ciampi ieri, chiamato dai cronisti a dire la sua sul trascinarsi dell'interim alla Farnesina, 1) l'ha definito a denti stretti «un problema», termine come dal sen fuggito; 2) ha detto - con una previsione che sembra più un auspicio piuttosto che un annuncio - che «senza dubbio alcuno» questo problema «sarà risolto»; 3) ha aggiunto con aria soddisfatta che, tuttavia, «la politica estera italiana, lo dico un po' alla toscana, mi pare che non abbia subito defaillances in questo periodo».

L'esternazione, estorta faticosamente e pronunciata con un certo malcelato fastidio, («...ma guardi, per favore...», s'era di primo acchi-

to schernito il presidente), a margine della seconda giornata della visita di Stato in Marocco, richiama un tema che travaglia da mesi i rapporti Quirinale-Palazzo Chigi. È noto come non solo la defenestrazione di Renato Ruggiero, ma il lungo successivo «interim» del premier, siano stati per Ciampi bocconi piuttosto amari da digerire. Ed è altrettanto risaputo come a porte chiuse il presidente abbia a ogni incontro ammonito Berlusconi sui pericoli di una gestione depotenziata della Farnesina. Ieri Ciampi ha fatto capire di non voler demordere da questo incartamento («certamente il problema sarà risolto»). Ma anche di non voler spingere in pubblico - specie durante una visita all'estero - il pedale della critica nei confronti del governo (non ci sono state «defaillances»). Che è anche, pensando bene, un modo obliquo per riven-

dicare il proprio ruolo di suggeritore nei confronti dell'esecutivo: subito dopo l'inizio dell'interim, quando Bossi rivendicava la cacciata di Ruggiero e annunciava un «inversione a U» sull'Europa, Ciampi aveva, infatti, convocato in conclave sul Colle Berlusconi e mezzo consiglio dei ministri - assenti più o meno giustificati Bossi, Tremonti e Martino - e aveva cercato di vincolare l'esecutivo a una certa continuità dell'azione di politica estera italiana. Se sulla rapida fine dell'«interim» le richieste e le aspettative del Colle sono state deluse, sui contenuti Ciampi, dunque, non ha sinora rilevato le defaillances che evidentemente teme. Ed è evidentemente disposto a concedere qualche sconto condizionato al governo, purché «il problema» venga risolto.

Domanda altrettanto poco gra-

data, quella sui risultati dell'economia. Ma era obbligato mentre rimbalsavano qui a Rabat i dati Istat su «produzione zero». Qui Ciampi è sgusciato in slalom: non ha risposto agli interrogativi sul fatto che le previsioni del governo sul Prodotto interno lordo siano andate a gambe all'aria, ma ha preferito rivendicare i dati economici che l'attuale governo ha ereditato dal centrosinistra.

Lo scambio di battute con i giornalisti sull'argomento è andato così: Presidente, ha visto i dati Istat di oggi? «Sapete, io parlo malvolentieri delle cose italiane, però posso dire che ho visto anche che il rating dell'Italia è stato aumentato».

Traduzione per i non addetti ai lavori: ieri, mentre l'Istat raggelava il governo sui dati di breve periodo relativi al Prodotto interno lordo, la società di valutazione Moody's promuoveva a una fascia superiore

la situazione italiana del debito pubblico, facendo riferimento al lungo periodo e cioè all'azione di risanamento dei governi dell'Ulivo, che spesso Ciampi ha pubblicamente rivendicato anche per il suo personale impegno.

Ma il calderone di problemi che ribolle in Italia assedia i pensieri del presidente: il capo dello Stato, poco prima di partire per il Marocco aveva spedito una lettera al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Antonio Patrono. Ciampi torna a chiedere ai giudici: non scioperate. Nel messaggio dice di aver avuto assicurazioni circa il possibile buon esito delle trattative in corso tra Anm e governo sul disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e sulla questione economica. Di qui l'invito a non ricorrere alla protesta, che l'Anm ha fissato per il 6 giugno prossimo.

Berlusconi tradisce il «contratto», i pensionati vanno dall'avvocato

SALVO FALLICA

«Avvocato vogliamo denunciare Silvio Berlusconi perché non ha mantenuto i suoi impegni sulle pensioni». Quando ha sentito questa frase Carmelo Ruta ha pensato dapprima ad uno scherzo, poi vedendo l'insistenza dei 40 pensionati e sentendo le loro argomentazioni ha capito che si trattava di una cosa seria. Insomma Ruta, cinquantottenne avvocato di Modica, in provincia di Ragusa, che si occupa di civile sia di penale, non era al cospetto di una burla, né era il protagonista di una novella dal sapore pirandelliano. Più semplicemente stava raccogliendo la denuncia di pensionati che gli hanno prospettato le loro intenzioni: «Non ha mantenuto gli impegni contrat-

tuali, per questo motivo intenderemo una causa contro il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi». I 40 pensionati della città di Modica, antica contea, che ha avuto un ruolo importante nella storia della Sicilia, hanno deciso di fare sul serio. Ed andando a trovare l'avvocato Ruta gli hanno spiegato: «Non è ancora arrivato l'aumento delle pensioni così come Berlusconi aveva promesso agli italiani durante la trasmissione di Bruno Vespa, "Porta a Porta", ed allora noi lo denunciavamo». L'avvocato Ruta, che è anche il sindaco uscente dei DS, ha governato la città per otto anni e mezzo, chiarisce: «Non si tratta come qualcuno ha voluto far capire di pensionati della Cgil, ma di persone di

diverso orientamento politico, di destra, di centro e di sinistra. «Alle ultime elezioni nazionali e regionali, noi il voto glielo abbiamo dato a Berlusconi», mi hanno detto, adesso però il tempo è passato, e le promesse sull'aumento ad un milione delle pensioni non l'ha mantenuto». Ruta, è un professionista equilibrato, prima di partire lancia in resta ha chiesto: «Ma a quale contratto vi riferite?» «Cca come avvocato» - ha risposto uno degli anziani - non sa visti a puntata di Porta a Porta?, ma come avvocato, non l'ha vista la puntata di «Porta a Porta»? Ruta ha chiesto tempo, vuole analizzare bene la situazione, ma ha garantito ai pensionati che se ci sono le condizioni li rap-

presenterà in sede giudiziaria. Anzi, ha aggiunto che li patrocinerà gratuitamente. Ruta spiega a «L'Unità»: «Ho colto il valore simbolico di questa giusta protesta dei cittadini, che non si sono limitati a denunciare il mancato aumento delle pensioni, ma anche il fatto che le tasse non sono diminuite». A Modica l'acqua non manca, si tratta di una città con più di 50.000 abitanti, che ha un terziario avanzato, una presenza di piccole e medie imprese, come è tipico del ragusano. Non è una città rossa come Vittoria guidata dal diessino Francesco Aiello, ma ha una tradizione cattolica democratica e progressista. Alle ultime elezioni, però, il Polo ha fatto il pieno, in molti hanno creduto alle promesse di Berlusconi.

«Guardi - sostiene Ruta - a Modica si vota il 26 maggio per le elezioni amministrative e in tanti mi chiedono se Berlusconi ha detto il vero o il falso. In questa città sono stato il sindaco di tutti, ho acquisito una personalità bipartisan. Adesso la gente, anche di sinistra mi confida: «Avvocato, noi a Berlusconi ci abbiamo creduto. Ma in Sicilia nulla è cambiato». Alcuni elettori del Polo mi hanno detto: «ma è possibile che sono passati i primi 100 giorni, è passato il primo anno, ed ancora non si vedono risultati». Vede, molti elettori moderati si sono fidati, adesso sono irritati, arrabbiati». Ma allora avvocato che farà? «Ho accettato l'invito dei miei cittadini, e colgo il valore di provocazione di questo

gesto, simbolico e morale. Vi è anche da dire, che in base al contratto che Berlusconi ha firmato con gli italiani al momento del voto, poco o nulla è stato rispettato, per cui dal punto di vista legale, ci potrebbe essere una inadempimento contrattuale». Ruta aggiunge: «Berlusconi ha investito Vespa del valore notarile; si potrebbe trattare di un tipico contratto unilaterale. Ancor più grave sarebbe il fatto, se il contratto sarebbe stato depositato da un vero notaio. In quel caso sul piano giuridico si potrebbe parlare di violazione del contratto. E l'invenzione del premier, si rivelerebbe un boomerang non solo sul piano dell'opinione pubblica, come già credo stia avvenendo, ma anche sul piano legale».